lesse. Come mediatore poi, avendo esso egualmente relazione verso ognuno, e non essendo di ragione l'autorità sua sospetta ad alcuno, può liberamente intromettersi tra' principi per riconcigliarli insieme, se fossero fra di loro in guerra; può divertire le occasioni delle discordie, e può proporre unioni e leghe tra' potentati a beneficio universale; le quali cose se uscissero da altri non sariano forse accettate senza sospetto d'interesse particolare, che suol levare il credito a tutti i negozi.

Occorre poi, e bene spesso, che i principi, quantunque desiderino alcuna cosa, non però sogliano scoprirsi, ma per maggiore reputazione loro aspettino di essere richiesti. E questo nessuno può farlo meglio del pontefice, perchè, libero da quei sospetti che sogliono dominare negli altri, fa professione di essere amico ugualmente di tutti. E se vogliamo considerarlo come mediatore, ognuno può aver bisogno di lui, e ognuno anco di ragione può promettersi dell'opera sua; perchè simili operazioni, quando anco non vi fosse altro sprone, ridonderiano tutte a gloria sua. Ma come padrone de' beni ecclesiastici, e come padrone e signore di stato temporale, non così egualmente può ognuno assicurarsi di essere aiutato da Sua Santità.

E cominciando dall'Imperatore, essendochè gli ecclesiastici de' suoi Stati intervengono ancor essi nelle Diete, e partecipano delle deliberazioni e degli obblighi che si mettono al paese, non può aspettare da loro per concessione del Papa decime nè alienazioni di beni, che non lo acconsentiriano. Ben potria Sua Maestà operare di essere sovvenuta dal Papa di denari e di gente ancora ne'suoi bisogni; e credo che Sua Santità, o per reprimere l'arroganza degli eretici che lo molestassero, o per la difesa dell'Ungheria, farebbe quanto potesse, perchè conosce l'Imperatore esser povero, e ch'egli senza nota e grave pregiudizio della Cristianità non potrebbe abbandonarlo. Poi l'ha in buon concetto di cattolico, e si compiace grandemente quando nel principio del suo imperio, contra l'opinione di tutti che pronosticavano mille pericoli, scacciò di Vienna tutti i ministri eretici che predicavano pubblicamente, e che sempre sia stato fermo, nelle Diete che si sono tenute dopo, in non volere ammettere l'istanze che